ANNO I. — N.° 23. **L' ANNOTATORE FRIULANO** 2 Aprile 1853.

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una Lira*. — La spedizione non si fa a chi *non anticipa* l'importo — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

IGIENE PUBBLICA

Se si badasse un po' alla nettezza, quanti mali non avremmo di meno? Ma chi si cura di ciò? Esaminate le case e i cortili de' contadini, e quelle degli operai delle città e de' villaggi, e vedrete qual semenzaio di mali non son desse. E ci vorrebbe tanto poco, purchè si volesse, a renderle salubri! Vedete, vi prego; vi è chi tiene il letamaio vicino all' abitazione, e vi respira un' aria viziata dalla decomposizione delle sostanze vegeto-animali; altri il porcile e il pollaio in cucina, ed ha piena la stanza d' insetti, e si ammorba dal fetore; chi di rado spazza l' abitazione, e non opre l' imposte, ed ha un' aria corrotta dalle esalazioni impure; chi trascura la pulitezza del corpo e delle vesti, e rimane lordo dalle opere servili fatte, e così impedisce la traspirazione cutanea. Ma se noi volessimo noverare tutti i guai che derivano dalla poca attenzione della nettezza, bisognerebbe del tempo, e forse si annoierebbero i lettori; molti de' quali riterrebbero di non avervi parte, e che le osservazioni non li riguardassero: mentre noi riteniamo che un tale argomento sia diretto ai più, e siamo anzi fermamente convinti, che se i padroni sorvegliassero i loro dipendenti, ed esercitassero verso loro quella carità, che si rifletterebbe in fine su loro stessi, molto meglio andrebbero e gli uni e gli altri. Quale e quanto ordine non si ammirerebbe, quale economia non ne risulterebbe, quali vantaggi nel ben essere, e nella stessa morale non si osserverebbero? Abbiamo però fede, che le genti meglio istruite, comprenderanno che *salute, nettezza, ordine, moralità* sono capitali che fruttano pel bene di tutti; e che quindi v' è interesse e dovere di chi sa, d' adoperarsi perchè non si disperdano vanamente o peggio queste ricchezze.

Ora però, lasciando gli argomenti generali, vogliamo avvisare ad un vizio quasi comune, che i municipii potrebbero facilmente togliere, acquistandosi la gratitudine delle popolazioni, le quali vedrebbero tolte o diminuite le cause di tanti mali a cui vanno soggette, vogliamo dire del *modo di promuovere e mantenere la nettezza delle strade*. Il quale argomento abbiamo trovato bellamente svolto dallo Schlipf, ch' è una celebrità agronomica della Germania, e che pare fatto per moltissimi paesi di queste provincie.

« Gradevolissimo è lo scorgere, nel percorrere borghi e villaggi, un ordine perfetto, una nettezza *compiuta* per le strade, le vie, *i viottoli*, e le viuzze. Al dì d' oggi un tale piacevole aspetto non è raro, e potrei qui far un elenco di molti comuni ove in una stagione e per un tempo qualunque si può ire attorno a piedi, mentre venti anni fa chi vi passava doveva lasciar le scarpe nel fango o nei pantani. Devesi riconoscere che per questo verso molti comuni hanno mirabilmente progredito; ma sgraziatamente ve ne sono ancora moltissimi che nulla fecero per ottenere ordine e pulizia stradale; colà i pronipoti guazzano ancora nella stagion piovosa nella belletta e nella fanghiglia come guazzarono i loro nonni. Vi sono paesi ove le strade trovansi ancora tali e quali le creò la natura; come ai tempi di Adamo. La maggior parte dell' anno le strade di cosiffatti villaggi sono fangose, sterrate, e sfondate; in altri le vie sono disuguali con tante pozzanghere che chi vi transita non sa dove por piede. Quanto poco amore dell' ordine e della pulitezza regni in ben molti villaggi lo proveranno i seguenti fatti.

« Havvene ove tutto il succo del letame scola dai letamai nella strada, dove mescolato colle acque piovane vi si accasa nelle pozzanghere sgradevole pel suo colore nerastro, e la sua puzza, e vi sta fin che il vento ed il sole l'abbiano disseccato. In altri villaggi tutte queste pozzanghere e ristagni sono coperti di tritumi di paglia, formando così in mezzo alla strada cattivissimi composti. Ognuno può di leggieri considerare l' azione nociva che questo sudiciume, questa sporcizia aver deve sulla salute degli abitanti. In un altro comune, dov' è difficile mantenere la nettezza per essere il fondo della strada tufaceo od argilloso, sono costretti gli abitanti a farsi un sentiero di tavole deponendole sul suolo. In quell' altro comune, così sporco da parere un mondezzaio, gli abitanti ruzzolano come maiali. Là durante le pioggie di primavera od autunnali si accumula tanto fango, che la strada diventa un palude, ed è felice quel passaggiero che non vi lascia le scarpe o gli stivali, e per far rimuovere il fango bisogna che capiti una tal burla al podestà: allora solo con comandate si apre un valico per lo asciutto. Da secoli e secoli l' amministrazione edilizia fatica a togliere gli effetti dell' immondezza intralasciando del tutto di rimuoverne la causa.

« Io potrei continuare a riferire altri consimili esempii; ma questi, spero, saranno bastevoli a fissare l' attenzione sui grandi benefizii dell' ordine e della nettezza nelle vie de' villaggi.

» 1) Nettezza nelle strade, nelle piazze, ne' cortili, nelle case è il mezzo più efficace per mantenere in salute e impedire le malattie. Si consideri adunque quanto utile sarebbe di nulla intralasciare onde rimuovere tutto quanto può nuocere alla sanità dell' uomo e degli animali domestici. Gli effluvii delle materie che marciscono negli stagni e nelle pozzanghere delle strade, dei cortili, o ne' letamai che sono non di rado circondati per intiere settimane dall' acqua piovana, sono dannosissimi. L' acqua che non può correre liberamente per le strade s' incorpora colla polvere, s' impasta, e forma pantani che hanno del pari un' influenza nocivissima sulla salute pubblica e pei vapori che vi si sviluppano e pell'umidità mantenutavi. Ecco in qual modo sovente in molti villaggi si propagano delle malattie; e l' ignaro contadino non ne sa indovinare la causa! La causa, il principio sta in quelle pozzanghere, in que' bottacci, nel sudiciume che circonda le vostre case. Io potrei citare un grave esempio, quello di un villaggio nel circondario della Filder. Otto anni fa colà morirono alcune centinaia di persone per febbri intermittenti durante la state. Dopo che furono colme tutte le pozze delle vie, che un largo stagno, in cui si perdevano tutti i raccogliticci di sudiciume, fu riempito o reso asciutto, coteste febbri, che si sviluppavano periodicamente, cagionavano una moria grandissima, ed occasionavano grandi spese di medicinali, cessarono e cessarono affatto. Gli abitanti sanno oggidì essere debitori della salubrità che regna ai provvedimenti di pulizia, alla nettezza, alla condizione ariosa delle loro abitazioni. Ma vi hanno ancora i villaggi in cui le strade sono bagnate o fangose durante la maggior parte dell' anno, dove non si può camminare a piè secco se non durante il più gran caldo della state e d' inverno quando gela? In codesti comuni serpeggiano infinità di morbi e malattie, tossi, infreddazioni, mal di denti, mal di gola, febbri terzane, reumatismi ed altri tali. Fa pietà il vedere in altri villaggi in pari condizione di cose i poveri abitanti o smorti, o gozzuti, o con testaccie grosse. Molti fanciulli sono idioti o imbecilli, epperò non possono andare, ed è inutile il mandarli a scuola. Se lo stipendio annuale stabilito nel bilancio del comune pel medico e lo speziale fosse impiegato a mantenere la nettezza delle strade e a rendere ventilate le case, così fatti deplorabili fenomeni cesserebbero di mostrarsi. Al capitolo pulizia le amministrazioni comunali e gli abitanti vogliono fare male intesi anzi pregiudicievoli risparmii, giacchè, se il sudiciume origina malattie contagiose, le spese che queste cagioneranno saranno di gran lunga maggiori di quelle richieste a mantenere la pulitezza ed a rendere secco e sano l' abitato. La spesa che l' autorità comunale risparmiar volle sarà infallantemente pagata più tardi doppia, e tripla, dai contadini.

« 2) L' ordine e la pulitezza delle vie influiscono eziandio sovra il commercio e le relazioni degli abitanti con altri villaggi e colle città. Vi sono ancora certi paesi ove durante l' autunno lo stato delle strade è tale, che per vedere uno che sta rimpetto si dovrebbe montar sui trampoli per traversare a dirittura la strada. Ognuno sa il danno di vetturreggiare per istrade fangose. Ne' paesi vitiferi, se l' autunno va piovoso, tale condizione di cose lascia smunto il borsellino, giacchè i compratori di uve preferiscono andare ne' paesi ov' è facile il transito, epperò minori spese di trasporto. Non pochi accidenti capitano ai fanciulli, e sempre poi le povere madri di famiglia se li vedono tornare la sera tutti infangati ed impillaccherati. Quindi le spese di calzamenta e di vestimenta sono anche maggiori ne' villaggi sudici che in quelli ove regna la pulizia. I viandanti pedestri si studiano di evitare di transitarvi e preferiscono girare per le viuzze de' campi tutt' intorno al paese onde non impantanarsi.

« 3) Dov' è miracolo veder ordine e pulizia delle strade; dove si permette che si ingombrino con legnami, sassi, carri ed arnesi; dove il fango si ammonticchia e cagiona o nasconde le disuguaglianze del suolo, sovente capitano gravi disgrazie.

« 4) Dove regna l' ordine e la nettezza nelle strade il paese ha un aspetto di allegria che invita il passeggiero a soffermarvisi, e che conferisce al pubblico ben essere. Al contrario dov' evvi sporcizia e sudiciume s' immalinconisce, tutto irrita, dispiace, ed eccita al disprezzo od al motteggio. Gli abitatori di codesti paesi sono da quelli delle terre circonvicine chiamati col nome dispregievole di *scarafaggi* (*), perchè paiono vivere intanati nel sudiciume. Attraversando vetturali o carrettieri verso la primavera o l' autunno per coteste strade sterrate sono arrestati nel fango e le povere bestie sono martoriate per fare sforzi onde uscirne e le fornimenta si guastano. I vetturali ed i carrettieri più avvezzi ad imprecazioni che a preghiere, si danno a bestemmiare (e farò grazia di non riferire queste bestemmie) contro le autorità e gli abitanti del villaggio, i quali, per non udire le meritate imprecazioni, non sanno far di meglio che di allontanarsi dall' irritato vetturale e di nascondersi a voce di soccorrerlo.

» Mi rimane ancora ad indicare il modo di rimuovere la causa di queste immondizie e di procurare la pulitezza.

« Ciò far si potrebbe spazzaturando le strade di tempo in tempo, levandone o trasportandone via il fango e la polvere come si pratica in molti paesi. Ma questo provvedimento continuo richiederebbe una spesa maggiore del ricavo; d' altronde ciò,

(*) Per meglio comprendere il valore dell' invettiva diremo che il nome tedesco dello *scarafaggio* corrisponde allo *scarabeo stercorario* dei latini.

quantunque seguito in molti comuni, toglie soltanto l'effetto, non la causa della sporcheria. — Sindaci o podestà, consiglieri ed amministratori dei comuni, volete voi che le strade del villaggio rimangano facilmente netto, imitate il grande architetto dell'universo che *separò le acque dalla terra* (Mosè, libro 1, Cap. 1, verso, 9.) Il Creatore stesso v'insegnò, onorandissimi padri del comune, il modo che seguir dovete nel costruire o correggere le strade, ed in molti paesi già si seguì tanto esempio, e se ne trovan bene.

« Onde costruire strade in cui possa in ogni tempo e stagione mantenersi la pulizia bisogna osservare le avvertenze seguenti.

« 1) I rigagnoli d'ambi i lati della strada devono avere il necessario declivio, e la curva o schiena intramediante essere dagli 8 a 10 pollici con un acciottolato di ciottoli grossi come uova di gallina; allora il liquido separasi dalle parti solide e scorre agevolmente. Sarebbe bene di dare ai viottoli ed ai chiassi non che ai cortili un discreto pendio, acciò le acque potessero trascorrere facilmente nei rigagnoli principali delle strade. Allora sarebbe convenevol cosa di stabilire delle fosse o cisterne fuori dell'abitato dove le acque hanno maggior caduta: così in esse si deporrebbero le materie concimanti trascinate via dal villaggio dall'acqua corrente (**). Tale è il sistema più ovvio onde procurare la nettezza delle strade. Il disegno, o livellazione di questi canali, e cisterne devono essere affidati ad un architetto od ingegnere, come quelli che hanno le cognizioni necessarie, onde non gettare il denaro inutilmente, ed essere dopo alcuni anni obbligati a nuove spese. Veramente la costruzione di siffatte strade e di una cisterna della richiesta capacità esige una forte somma di denaro; ma dividendo la spesa in parecchi anni, secondo i redditi comunali disponibili, si avrà possibilità di intraprendere una tale opera. Se si considera d'altronde che una parte dei lavori di tal fatta possono eseguirsi dagli stessi abitanti, sarebbe un essere ciechi e balordi il rifiutarsi ad ottenere i vantaggi derivanti dalla nettezza delle strade. Fu veramente disgrazia che tali opere abbiano incontrato nel più dei comuni forti ostacoli a motivo della spesa che esigono; ma dove furono eseguiti a dovere, godendosi dei vantaggi di una continua pulizia, non havvi chi deplori la fatta spesa e desideri l'antico stato di cose. Lo stabilimento delle strade provinciali o comunali ebbe ad incontrare le stesse ripugnanze, gli stessi ostacoli. Se si fosse detto preventivamente, che il loro riattamento e buona costruzione avrebbe costato molti milioni di fiorini, nessuno avrebbe dato il suo voto per tale ingente spesa. Oggidì ch'è da tutti riconosciuto l'immenso vantaggio di buone e comode strade, nessuno vuol più sopportare che siano come lo erano per lo passato. Vi serva ciò di lezione, onde non farvi avversi ed ostili ad ogni miglioramento che possa conferire al pubblico bene.

« 2) La conveniente costruzione e direzione dei rigagnoli e la necessaria e regolare convessità della strada rende agevole di mantenerla netta, massimamente se i proprietarii confinanti la spazzano di tempo in tempo, allontanando con ciò ogni causa di stagni e pozzanghere, e mantenendo libero il passo all'acqua nel rigagnolo. Non si avrà medesimamente più fango, e notisi ch'è meno faticoso e richiedesi minor tempo a spazzare e tor via la polvere, che il fango. E questa polvere non è forse un buon ingrediente pei composti? Dunque si raccolga, s'utilizzi, e si adoperi.

« 3) Acciò si abbia libero il carreggiato è necessario che si ordini di non lasciare accatastate in parte sul suolo stesso della strada innanzi la propria casa cataste di legna da ardere. La cattiva maniera di fabbricare che seguivasi ne' secoli scorsi ed un concorso di più circostanze sovente impediscono di disporre appropriata località per destinarvi la legnaia ed il letamaio dei diversi proprietarii, ed obbliga costoro a collocarli contro il muro delle rispettive case. Questo essenziale difetto dovrebbe far aprir gli occhi a coloro che intraprendono nuove fabbriche, affine di determinare la distribuzione in modo da schivare questi gravissimi inconvenienti.

Z.

(**) Pochi pongon mente alla bontà del grassume che i contadini negligenti lasciano scolar fuori dalla loro stalla o dal loro letamaio. Convien adunque stabilire fuori del villaggio e nella direzione del corso dell'acqua delle strade una fossa capace di raccogliere tutti questi scolaticci, ed estrarne di quando a quando le materie raccolte portandole nel letamaio. Il limaccio delle pozze conviene soprattutto a preparare mucchi di composto, ovvero per ingrassare i prati.

AGRICOLTURA POPOLARE

VII.

Un aumento di rendita si può avere amministrando meglio, ove sia il caso; oppure aggiungendo capitale: molte volte una piccola aggiunta fa molto prò.

Egli è evidente, che volendo migliorare la terra arativa, in modo che renda il più possibile, oltrecchè amministrar *con criterio*, convien farci un' aggiunta, se non in dinaro, almeno nella giacenza di parte della rendita. Ciò non ha niente di nuovo; nelle piantaggioni facciamo lo stesso, lasciando le spese, e la rendita del fondo giacenti negli anni, non pochi, che impiegano ad addivenir fruttifere.

Nel caso nostro si ricerca la moltiplicazione dei concimi, ossia dei foraggi, e di conseguenza l'aumento dei bovini.

Per l'aumento dei foraggi dobbiamo avere una precaria giacenza della rendita, poichè non si possono aumentare che formando dei prati artificiali, i quali, per riuscire di vero utile, debbonsi fare in buon concimato; dunque questa terra e concimi si tolgono precariamente alla rendita in cereali, per restituir negli anni successivi la terra più ubertosa, ed i concimi aumentati. D'altra parte, *mano a mano* che si aumentano i foraggi, è necessario aumentare i bovini, che devono tramutarli in concime.

Però in questa necessità di giacenza di parte della rendita e d'aumento di bovini, abbiamo il vantaggio, che si può limitarsi a quel tanto che più aggrada. Si può portar al massimo grado di fertilità un terreno in 3 o 4 anni, come in 20; spetta a noi limitare questo tempo a seconda della volontà. Chiunque voglia agire nelle cose sue con ponderazione, deve preventivare *anticipatamente* ciò che vuol fare, per conteggiare con una certa esattezza il carico che va ad assumersi, ed in base ai risultati, vedere se voglia, se possa, portare il nuovo peso.

Noi quindi inculchiamo a quelli, i quali volessero porsi su questa via, a stabilire posatamente, quanta rendita in cereali vogliano sacrificare per aumentare i foraggi; poichè se qualcheduno principiasse le novità, e poi retrocedesse, non farebbe che aumentare sempre più la disgraziata separazione, quasi assoluta, che pur troppo fra noi sussiste, fra la teoria e la pratica.

Ora che ci pare di aver data un' idea *generale* di ciò che è *più necessario* e *dispendioso* per tenere il suolo arativo in una costante fertilità, domandiamo se le sieno idee che possano entrare tanto chiaramente nelle teste dei contadini da invogliarli ad eseguirle.

Se i possidenti, se gli agricoltori non possono, o non vogliono fare le anticipate occorrenti, come si potrà ciò pretendere dai villici, che sono meno facoltosi e che non hanno sicurezza di godere il frutto delle loro antecipazioni? Se possidenti ed agricoltori rimangono estranei, se essi non si incaricano degli *esempi*, dell'*istruzione materiale*, in qual modo ammaestrare i contadini? Scrivere per essi, è presto detto; ma i contadini, se anche sanno leggere, pochi, pochissimi sono esercitati ad intendere ciò che leggono. Sotto qual forma si può presentar loro cose del tutto nuove, e forse forse anche astruse? Chi addita ad essi gli scritti? Chi li invoglia a leggerli?

A nostro credere l'istruzione popolare d'oggi, deve chiamarsi paga e contenta di penetrare ad una classe più elevata; p. e. al piccolo possidente, ai fattori, agli affittanzieri ed a qualche gastaldo, in una parola alle famiglie campagnuole più *laboriose* e *colte*. Da questa sfera potrà discendere nell'avvenire a gradi più bassi; e noi riteniamo, che se la istruzione quivi arrivasse, il resto verrebbe da sè, anche con sufficiente rapidità.

In questi numeri abbiamo esposto il più chiaramente che ci fu possibile, quel lato, della discussione delle ruotazioni, che *ci sembra il più trascurato*. Imprenderemo in pochi altri ad esporre come noi intendiamo i conti d'agricoltura.

A. Vianello.

AI MAESTRI DI CAMPAGNA

LETTERE DI UN CAMPAGNUOLO IN CITTA'

LETTERA VI.

Non occorre ch'io vel dica, o amici miei, che poco frutto ritraggono nelle vostre scuole i contadinelli, anche perchè un solo maestro devé occuparsi di più classi in una volta, ed i suoi allievi, ancora prima di apprendere l'abbicì, perdono qualche anno. Come rimediare a tanto inconveniente? Io ben lo so, che questo non è affar vostro: poichè si dovrebbe rifarsi da un riordinamento delle scuole che non dipende da voi. Avendo io fermo di parlarvi soltanto di ciò che stà in voi di fare, lascio per ora questo punto, per mostrarvi in quanto, in certe occasioni almeno, voi medesimi possiate rimediarvi.

Conviene, o amici miei, che voi pensiate a creare nel villaggio in cui siete una scuola per i bimbi al di sotto de' sei anni: nella quale scuola custoditi, dirozzati e disciplinati, vengano poi alla vostra all'età normale atti ad accogliere l'insegnamento.

Tale proposta mia parrà a taluno di voi molto straordinaria: e qualcheduno dirà ch'io propongo l'impossibile. Vi rispondo, che il bene si fa sempre possibile alle forti volontà, e che bisogna fortemente volere, per trovar facile ciò che a primo aspetto sembra difficilissimo. Abbiate la compiacenza di seguirmi alquanto nel mio ragionamento: e forse che vi persuaderò, che le difficoltà non sono in questo caso molto grandi.

In ogni villaggio vi sono molti bimbi al disotto de' sei anni, che mancano di custodia, che rimangono quindi esposti ad ogni genere di pericoli, che si storpiano, si annegano, si bruciano, si rompono la testa co' sassi, dànno fuoco alle case, senza che anima vivente li guardi da tutte codeste disgrazie. O le madri non ci possono badare: o se ci badano, esse perdono molte giornate di lavoro, che nella stagione in cui molti se ne accumulano, come in quella dei bachi e delle messi, sarebbero preziose per le famiglie, che non posseggono molte braccia robuste. In Campagna adunque, più che in Città, dove i luoghi di custodia non mancarono mai ed i pericoli sono minori, e le madri possono condurre vita più casalinga, v'avea bisogno di quelli cui sogliono chiamare asili per l'infanzia. Ivi essi sarebbero veramente asili: e sotto a tal punto di vista si dovrebbe fondarli. E se qualcheduno si prendesse la cura di farlo, lo si potrebbe facilmente. Suppongo, che il Comune altra spesa non incontri, che dell'affitto di un locale, dove il locale non esiste per la scuola e l'abitazione del maestro: tutte le altre spese, volendo, si ridurrebbero a pochissima cosa e sarebbero sopportate volontieri dai genitori dei fanciulli.

Voi sapete, che in moltissimi luoghi il porcaio che custodisce i majali delle varie famiglie (e, sia detto di passaggio, in ogni villa ne dovrebbe essere uno, perchè quelle brutte bestie non divaghino per la via sotto alla custodia di fanciulletti) viene pagato con alcune misure dei varii raccolti, a norma che i contadini li fanno. E la persona, che fa il mestiere del figliuolo prodigo della parabola, tra con queste misure, tra col raccogliere

qui e colà un po' di concime e coltivarsi con quello qualche pertica di terreno, ne campa. Ora credete voi, che per la custodia dei loro bimbi piccini le famiglie contadinesche non sieno disposte a pagare quelle tali misure che pagano al custode dei porci, mettendoci per giunta, all'occasione, dei regalucci di cose mangerecce, di legna e d'altro, per la custode maestra? Ogni poco che v'intervenisse la carità illuminata e la parola autorevole del vostro Direttore, del Parroco, al quale più che ad ogni altro deve premere, *che que' bimbi si allevino costumati e disposti alla disciplina ed all'ordine*; ogni poco che se ne persuadessero i maggiori abbienti, a cui carico cade la spesa della scuola, resa sovente per l'accennato difetto inutile, sarebbe assai agevole l'introdurre cotali asili in molti villaggi. Poi il buon frutto conseguito dai primi farebbe sì, che gli altri ne seguitassero l'esempio.

Ora, che vi manca a codesto? — Una custode istrutta, che possa in qualche parte soddisfare all'ufficio di maestra, fino al grado sopraindicato di avvezzare i bimbi a rilevare le lettere ed a sillabare. Ma questa donna, che sappia leggere, o poco più, può in molti casi essere la madre vostra, la sorella, la moglie, una persona qualunque a voi attinente; e quindi portare alla povera vostra famiglia un supplemento di stipendio, da trovarsene in uno stato più soddisfacente. Che se tale persona *non la si trova nella vostra famiglia*, di rado mancherà in qualche altra: anzi può avvenire, che istruendo una donna a ciò si faccia una doppia carità.

Ora l'*istruzione di questa custode* è l'opera a cui dovete, o amici miei, voi principalmente prestarvi, coll'aiuto del Direttore, e d'altre persone inteso al bene. Sarebbe il più delle volte spediente di mandare la custode per qualche mese a fungere da assistente negli asili per l'infanzia che vennero quasi in ogni città introdotti. Ma se questo non si può sempre, perchè importa una, benchè minima, spesa, voi medesimi dovete prestarvi a renderle atte all'esercizio della istruzione simultanea quale si usa in simili scuole. Ciò è tanto poca cosa, che non vi ha donna che sappia leggere, la quale in un mese d'istruzione non *possa apprendere un tale esercizio sufficientemente* bene. Qui non si tratta già di molta dottrina, nè di rendere la cosa impossibile per volerla perfetta. Si vuole una buona donna, che serva di custode ai bimbi, dai due ai sei anni, e che *per giuoco* faccia loro rilevare le lettere dell'alfabeto e sillabare. Se le più valenti faranno qualcosa di più, ciò sarà tanto di guadagnato: ma quello che si domanda da loro, è *poco* assai.

E *poco* è quello che si richiede da voi: istruire le *custodi* e visitare di quando in quando, assieme col Direttore, l'asilo, dando qualche opportuno suggerimento. Per questo *poco*, voi avreste ottenuto un *grande* vantaggio: avreste dimezzata la fatica nella propria scuola, ed avreste la compiacenza di ritrarre un maggior frutto dalla istruzione che voi date: poichè i bimbi così preparati sarebbero più atti ad apprendere. Quindi *in proporzione dei frutti*, che si vedrebbero delle scuole vostre, si farebbe strada in altri l'idea di migliorare la vostra sorte. *Mano all'opera*, adunque, o amici miei. *Ma altre* cose mi restano da dirvi.

CORRISPONDENZE DELL'ANNOTATORE FRIULANO

Pregiatissimo *Annotatore*,

Nella breve ed utile appendice che sta a piedi di quella porzione della mia GITA A VOLO D'AQUILA inserita nel N. 47 avete registrato le due parole friulane: *Chianaipe* e *Chianaipàt*. Queste mi danno l'occasione di farvi noto, che anche nella Ortografia del dialetto Bellunese noi, (il Gazzetti ed io) ci siamo discostati dal metodo fin qui tenuto dagli scrittori dei dialetti Veneti. Noi teniamo per fermo che l'Ortografia dei dialetti debba essere unicamente basata sulla pronuncia, cioè essere la fedele interprete di questa; la quale cosa abbiamo tentato di fare nel nostro Dizionario più precisamente si potè, anche adottando o inventando norme o segni convenzionali. Noi scriviamo per esempio; *Ciapar, Ciodo, Cesura, Zivita, Cercol, Zera* e scriveressimo *Cianaipe, Cianaipàt*, non come fu scritto finora *Chiapar, Chiodo, Chiesura, Civita, Cercol, Cera, Chianaipe, Chianaipàt*. Questa nostra riforma la crediamo e *logica* e *necessaria*. Logica, perchè se nelle voci *Chincalier, Chilar, Chiza, Chebistu* noi diamo, come in lingua, alla lettera *h* il valore di rendere duro il *c*, questa povera *h* valerà proprio un' acca nelle altre: *Chiapar, Chiodo, Chiesura?* E se in queste e simili non ha il medesimo valore, come anzi non ne ha alcuno, pronunciandosi *Ciapar, Ciodo, Cesura* perchè mettercela? Così parimenti se nelle altre: *Zarlatan, Zavata, Zoca, Zuche* noi diamo a quel *za, zo, zu*, il suono della *z* aspra come nelle voci di lingua: ZAPPA, ZEPPO, ZOPPO, ZUPPA, perchè scriveremo *Civita, Cercol, Cera* se pronunciamo quei digrammi *ci, ce* coll'identico suono dei digrammi *zi, ze* con *z* aspra, come nei surriferiti vocaboli? — Necessaria poi riteniamo questa riforma per quelli che conoscono poco o nulla il dialetto. Come si vorrebbe, per esempio, che il filologo Piemontese, Toscano, Napoletano si formi una esatta idea della pronuncia del dialetto friulano e bellunese, de' quali non ha mai udito parola, se trova scritto *Chianaipe, Chiantar - Chiodo, Civita, Cera* dove dovrebbe leggere *Cianaipe, Ciantar -- Ciodo, Zivita, Zera?* — Utilissima infine la crediamo per i fanciulli a per i vecchii. Per i primi (tanto più se si vorrà dar mano ad insegnare le prime elementari nozioni del leggere, dello scrivere e della grammatica mediante il rispettivo dialetto) perchè apprenderanno più facilmente a legger bene quando vedranno usati differenti segni per esprimere differenti suoni. Come potrebbe il fanciullo bellunese apprendere facilmente la retta pronuncia delle voci di lingua: CHIASSO, CHIODO, CERA, CIVETTA, se trovasse le corrispondenti di dialetto scritte: *Chiasso, Chiodo, Cera, Civita?* Io dico che non sarebbe certamente da rimproverarsi se leggesse allo stesso modo le prime e le seconde. Per i nostri buoni babbi e nonni sarà poi cosa utile, perchè se trovassero stampati ne' rispettivi Dizionarii: *Zessar, Zest, Zimar, Zimes* e per i Veneziani *Sessare, Sesto, Simare, Simese* posti a lato dei corrispondenti di lingua: CESSARE, CESTO, CIMARE, CIMICE vedrebbero chiaramente che queste ultime voci vanno pronunciate coi *ce, ci* toscani e non coi bellunesi *ze, zi* o coi veneziani *se, si*. È probabile che in allora si guarderebbero dal leggere in un Giornale, in un sonetto: *zessare, zesto, zimare, zimize, azioché, zivittà* i bellunesi, e i veneziani: *sessare, sesto, simise, assiocchè, sivittà*, e quindi schiverebbero d'essere canzonati dai figli e nipotini bilustri. Ma basti su questo. La lessigrafia italiana è basata invece sopra molteplici leggi particolari, fra le quali conviene far di cappello a quelle due principalissime proposte dal Gherardini ed ormai accettate da molti e molti: *l'etimologia è la norma fondamentale dello retto scrivere e un vocabolo si deve scrivere in un sol modo*. Errava perciò la Crusca a lasciare ad arbitrio: *fabbro* e *fabro, faccellina* e *facellina* e tant'altri, e dietro della Crusca quasi tutti i Dizionarii e le pessime Ortografie da saccoccia, le quali io vedrei volentieri condannate a . . . . . . rimaner sempre in saccoccia. Egli è certo che di quelle quattro voci surriferite, due sono di errata derivazione e almeno due son da preferirsi. — A proposito di ortografia italiana dirò ancora due parole, ed è il vostro Proto che mi obbliga a dirle. Certamente l'Ortografia del vostro Proto non è tutt'affatto la mia, poichè, mentre egli trova nel mio manoscritto per esempio: *fabrica, fabro, obligato* ecc. come l'etimologia insegna, e *maceratoj* così col *j*, egli mi caccia un'altro *b* nelle prime, e tronca di netto la coda a quel *j* sventuratissimo figlio di Messer Giovanni Trissino. È molto nemico delle code il vostro Proto! Ma s'egli lo è, lo sono io pure e forse più di lui; non però dove l'eufonia e la indole grammaticale lo proibiscono. Ma, alla fine de' conti (dirò io con voi) queste son bazzecole da non ne menar scalpore. Ciascuna tipografia ha la propria ortografia, ed ha tutto il diritto di averla. Perciò dopo di avervi confessato di averne detto anche di troppo, ed avvertito (per parlarvi di cose un po' più importanti) che la continuazione e la fine della *Gita a volo d'aquila* ve la spedirò dopo le Feste Pasquali, fo' finalmente punto dichiarandomi

Belluno 15 Marzo 1863.

Sempre più vostro affezionato
OTTAVIO PAGANI-CESA.

L'inserzione di questa lettera dovette venire alquanto ritardata. Ad essa noi dobbiamo aggiungere qualche osservazione per quanto riguarda il *dialetto friulano*: cosa che faremo nel prossimo numero. Frattanto ci è obbligo di ringraziare il sig. *Pagani-Cesa* per l'importante suo lavoro sulla Provincia di Belluno, in cui mostra tanta copia di cognizioni: *e non possiamo qui a meno di rallegrarci* col paese che lo possiede, desiderando anche agli altri giovani simili a lui, che si occupino con pari assiduità ed intelligenza nelle cose, che devono tornare d'utile e decoro alla patria.

NOTIZIE DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

(DEL CALORICO SVILUPPATO NELLA FECONDAZIONE DELLE PIANTE). — Molti dei nostri lettori sapranno, che la *Victoria regia* è una pianta acquea, scoperta anni sono, con foglie e fiori d'una straordinaria grandezza. Questa pianta propria dei climi caldi venne coltivata anche in Europa negli stanzoni, e fino in Isvezia; giacchè di consueto l'arte suol fare i maggiori prodigi appunto laddove la natura fu matrigna. Ora il direttore del giardino botanico di Amburgo, prof. *Odoardo Otto*, eccitato dal prof. *Lehmann* alla sperienza, dietro indizii d'altri fenomeni simili, verificò un grande *sviluppo di calorico* all'atto in cui le antere della *Victoria regia* aprendosi emettono il polline fecondatore. Ei dico, che in una prima osservazione, mentre la temperatura ambiente era di 17° R. e quella dell'acquario in cui trovavasi la pianta di 16° 1/4, la palla d'un piccolo termometro fu collocata nell'interno d'un fiore di recente schiuso ed al centro del fascetto degli stami, e che il termometro dopo alcuni minuti segnava 21° 1/2. Essendo accorse molte persone, per la curiosità di vedere quegli sperimenti, il calore ambiente venne ad accrescersi; cosicchè i confronti non poterono seguirsi. In un'altra sperienza però, mentre la temperatura dell'aria ambiente era di 18°, e quella dell'acqua di 16° 3/4, il termometro, posto fra gli stami s'innalzò in quindici minuti a 32° 1/2, cioè a 15° oltre la temperatura del mese in cui avea luogo la fioritura.

Una simile esperienza rinnovata e verificata, sicchè si possa avere una misura più certa di quest'*aumento di calore durante la fecondazione* dei fiori, deve portare gli studiosi della botanica e gli amanti della floricoltura a dei saggi comparativi sopra tutte le piante, massimamente che hanno fiori grandi, per fissare maggiormente le leggi di questo fenomeno. Non potrebbe esserne una conseguenza, che i floricultori studiassero i modi di tenere nelle loro serre certe piante, che trovinsi in costante fioritura, o che fioriscano ad epoche date, e che sviluppando molto calorico giovino colla loro vicinanza alla coltivazione di altre nel medesimo ambiente? Crediamo che l'*influenza che le piante di diversa specie esercitano sulla vegetazione delle loro vicine*, sia un ramo di studii e di esperienze, dove la scienza ha da fare ancora moltissime scoperte. Poichè la coltivazione produce infinite varietà nei prodotti della natura, col somministrare diversamente i nutrimenti, il calore, l'aria alle piante, collo sforzarle a sviluppare certi organi in confronto di certi altri, col produrre ad ogni modo in esse delle condizioni artificiali, deve saper cercare nuovi effetti anche coll'avvicinamento di piante diverse nel medesimo suolo durante la loro vegetazione. Fu detto, che alcuni vegetabili hanno simpatia per certi altri, e che crescono volontieri assieme: ma questo finora non sono, che espressioni vaghe e bene spesso pregiudicate. I coltivatori scientificamente istruiti dovrebbero invece intraprendere una serie di sperienze di questo genere con un sistema comparativo in grande, tenendo conto scrupoloso di tutti i risultati, senza mai esagerarne l'importanza, per avere qualche indizio da seguitarle con maggiore probabilità di successo. Gli è certo però, che mentre si dà con ragione una grande importanza agli *studii chimici applicati all'agricoltura*, non si dovrebbe tralasciare le osservazioni da farsi sugli *effetti chimici* delle piante diverse, ogni specie delle quali è un vero *laboratorio chimico*. Questo laboratorio poi, nel mentre ha qualcosa di comune con tutti gli altri, dà *prodotti specifici* suoi proprii, da cui può dedursi, che la vicinanza degli uni agli altri non è indifferente, pensando che gli assorbimenti, le secrezioni e le elaborazioni debbono essere diverse. In questo fatto adunque ci può stare tutto un ramo di scienze applicate da trattare. — Tornando al *calorico* cui la *Victoria regia* ed altre

piante sviluppano nella fecondazione; sarebbe da vedere in che rapporto stia questo fenomeno cogli altri dei fluidi imponderabili, cui la scienza, benchè titubando ancora, va avvicinando ad un solo principio.

La coltivazione d'una pianta così singolare come la *Victoria regia* dovrebbe essere tentata anche dai nostri dilettanti; poichè dicesi non difficile. Il sig. *Otto* ne ottenne già di quelle, le cui foglie hanno due metri di diometro, e poterono sostenere senza piegarsi un fanciullo di cinque anni e mezzo e fino 50 chilogrammi di peso.

(Colla forte, liquida.) — Attualmente si spaccia in Parigi una Colla forte di consistenza liquida e molto comoda perciò, che non si guasta per l'esposizione all'aria, e che non ha d'uopo di essere scaldata quando si vuole applicarla. Si può preparare da sè prendendo un chilogramma di Colla forte, facendola sciogliere in un litro di acqua, a blando calore dentro un vaso di terra verniciata. Liquefatta che sia, le si aggiungono a poco per volta 200 grammi di acido nitrico a 36 gradi, si sprigionano vapori nitrosi. Terminato il versamento dell'acido si toglie il vaso dal fuoco e si lascia freddare. Dumoulins ne conservò per due anni in vaso aperto senza che si fosse alterata. Si può usare eziandio nelle operazioni di chimica, come luto.

NOTIZIE D'AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

[Le strade ferrate ed i bestiami.] Dalla *Rivista di Edimburgo* si ha, che le *strade ferrate* ed i *bastimenti a vapore* produssero un grande cangiamento nel *traffico dei bestiami* in Iscozia. Colà un tempo non si trovava il suo conto ad *ingrassare bestiami* per condurli sul mercato di Londra, che ne fa un grande consumo; poichè nel lungo viaggio perdevano parte del loro grasso. Perciò quella degli ingrassatori era un'industria a parte in vicinanza della capitale, dove rimaneva così la maggior somma del guadagno ed oltre a ciò la massa dei concimi, che negli animali che s'ingrassano sono in maggior copia e più buoni. Dacchè però colle strade ferrate si possono in breve tempo recare gli animali grassi al luogo di consumo senza che patiscano, si trovò molto utile d'ingrassarli sul luogo dove venivano allevati. Pensino i nostri *coltivatori del Friuli*, che prossimamente una strada ferrata congiungerà questa provincia con *Venezia*, con *Trieste* e con *Vienna*, città nelle quali si fa un grande consumo di carni, i cui prezzi tendono ad aumentare, anzichè a diminuire. Adunque essi saranno al caso di migliorare le proprie condizioni, se fin d'ora si preparano ad un'industria simile coll'accrescere gradatamente la superficie dei *prati artificiali*, cercando anche di avere su di ogni tenuta diverse qualità di foraggi, perchè si adattino alle varie stagioni; ed oltre a ciò collo scegliere le migliori vacche ed i più bei tori, per farsi degli allievi scelti e numerosi e poter attivare un traffico di bestiami ingrassati su quelle piazze. La roba bella e buona avrà sempre un prezzo: e quindi essi avranno un notevole profitto dalla sola industria del nutrire ed ingrassare i bestiami. I concimi saranno un sopra più, che andrà ad accrescere la fertilità delle loro terre, e ad aumentare la produzione di que' cereali, ch'e' coltivano ora quasi esclusivamente ed in molti luoghi con pochissimo profitto. Ma tutto questo deve essere, ripetiamolo, preparato fin d'ora; e non vi è tempo da perdere. Se noi aspettiamo, saremo sopravvanzati dagli altri; ed invece di profitti avremo delle perdite, sicchè la nostra agricoltura andrà sempre più immiserendosi. Beati i primi!

In proposito della perdita, che i bestiami ingrassati facevano nei trasporti, prima che venissero generalizzate le strade di ferro, si calcola, che in medio ogni bue perdeva 12 chilogrammi e due terzi (più di venticinque libbre venete) e più di 3 ogni montone, solo venendo a Londra dalla non lontana contea di Norfolk. Sommando tutto, le strade ferrate fecero guadagnare centinaja di libbre di carne, che andavano perdute affatto per il solo trasporto.

— La *Triester Zeitung* assicura che tantosto si darà mano con grande alacrità a proseguire i lavori della strada ferrata fra Trieste e Lubiana.

— Il giornale viennese l'*Austria*, fondato già dal fu Ministro del Commercio bar. De Bruck, come organo speciale di quel Ministero, e che ebbe a trattare ampiamente ed a propugnare la importante riforma della tariffa doganale, la Lega commerciale coi ducati di Parma e di Modena, la libera navigazione del Po, l'avvicinamento nel sistema daziario colla Germania, la *riforma* ed i trattati postali ed altri punti influentissimi sul traffico, ora mostra quanto sarebbe desiderabile, che tutta la media Europa possedesse un *solo sistema monetario*. Il vantaggio sarebbe tanto grande per il *traffico interno* come per l'*esterno*, dice quel foglio, che la spesa necessaria per operare tale trasformazione diventa piccola in confronto. Il grande commercio, che presentemente si fa coll'intermediario della piazza di Londra per i pagamenti, da cui tanti vantaggi risultano a quel paese, si farebbe più diretto coi paesi oltremarini. — Certo che se, non la *media*, ma *tutta* l'Europa adottasse un solo sistema monetario, sarebbero tolti un gran numero d'imbarazzi e di perdite per il commercio.

— In Germania i componenti lo *Zollverein* si sono già intesi sui punti principali per la rinnovazione di quella Lega, che dopo il trattato di Commercio conchiuso coll'Austria viene ad acquistare per i traffici generali un'importanza ancora maggiore di prima. Parma ha già aderito al trattato fra quest'ultima e la Prussia. Un altro trattato venne testè conchiuso dalla Francia colla Toscana: ed ora si vede nei giornali francesi una maggiore disposizione alle riforme nella tariffa di quel paese.

— Secondo le ultime notizie dall'*Egitto* proseguono con molto ardore i lavori sulla *strada ferrata* dal *Cairo* ad *Alessandria*. In quest'ultima città nacquero molti fallimenti per le oscillazioni nei prezzi delle *granaglie*, a motivo di esagerate speculazioni fondate sopra le prime notizie avute dall'Inghilterra nella passata stagione. Il traffico viene oltre a ciò ad esservi di molto impedito dalle nuove disposizioni faraoniche del pascià, le quali tendono a monopolizzarlo nelle sue mani, impedendo le relazioni dirette fra i mercanti europei ed i contadini (*fellahs*) e tutto facendo dipendere dal suo beneplacito. Si crede, che i consoli europei reclameranno contro tali disposizioni, come quelle che sono contrarie ai trattati di commercio esistenti. Le condizioni di que' poveri contadini si fanno sempre peggiori con simili tendenze al monopolio. — Nelle *Indie inglesi* si dà opera con grande alacrità ad effettuare il progetto di stabilirvi una rete di *telegrafi elettrici*, per cui da qui a qualche anno l'Europa in quattro settimane potrà avere le notizie dalle più remote parti di que' vasti possedimenti. Fra quelli e l'Australia va crescendo presentemente il traffico in proporzioni notevoli. Ma in Inghilterra, e precisamente dalla città delle manufatture, da *Manchester*, donde partì l'impulso alla famosa Lega per l'abolizione del dazio sui grani si fanno delle petizioni, colla mira di accrescere lo smercio dei prodotti dell'*industria* in que' paesi. Que' fabbricatori accagionano il mal governo dell'India, se la popolazione è tanto povera, che 120 milioni di sudditi non domandano all'Inghilterra più di 8 milioni di lire sterline all'anno di merci, mentre gli Stati-Uniti d'America ne ricevono da essa quasi 15 milioni.

— Il nuovo naviglio *Ericson* ha fatto, dicono i giornali, così buona prova di sè, che ormai al celebre inventore vennero molte commissioni per costruirne di simili. Lo stesso governo della Unione Americana intende di far costruire una fregata col nuovo sistema. Anzi le domande di *macchine ad aria riscaldata* si fecero così numerose, che l'inventore permise a tutte le fonderie di fabbricarne verso un tenue compenso. Già le officine di Boston trovansi presentemente tutte all'opera. Si vede che gli Americani, quando sono assicurati dell'utilità d'un'invenzione, non si fermano a mezzo cammino. Il capitano *Ericson* s'occupa poi di adattare il nuovo sistema di forza motrice alle strade ferrate. Se, come sembra, l'applicazione si verificherà utile, forse saranno tolti anche alcuni dei pericoli attuali delle strade ferrate, e si potranno formare anche dei *locomotori per le strade comuni*.

— Nell'anno 1852 vennero registrate a Londra 80,484 nascite e 54,213 morti.

— Nello Stato dell'*Ohio* agli Stati-Uniti e nella *Columbia* occidentale vi sono molti pozzi artesiani, profondi anche 1000 piedi, la di cui acqua salata si fa evaporare per estrarne il sale.

— Nello Stato *birmano*, che adesso diventa una delle possessioni della Granbretagna, i missionarii americani aveano stabilito non meno di 67 chiese, presso ad ognuna delle quali v'avea una scuola. La *Bibbia* e parecchi *libri* utili vennero da essi tradotti nella lingua di quel paese.

— Nel regno di *Grecia* escono presentemente 18 *giornali* politici.

Udine, 2 Aprile.

COMMERCIO. — Trieste 26 marzo. *Olii*. La libera introduzione nel regno di Napoli di olii di sementi, ed alcune contrattazioni colà già adesso eseguite per consegna in gennaio 1854 a prezzo di circa 25 per cento al di sotto dell'attuale corso, non hanno potuto produrre qui nessun effetto. I possessori sostengono ferme le pretese, e le ottengono come si rileva dalle vendite fatte e dai prezzi stati pagati nell'ottava.

Granaglie e semi oleose. Le notizie poco favorevoli che in generale ci pervennero dalle piazze estere, influirono alla calma che durò nel corso dell'ottava sul nostro mercato. A ciò s'unì gli stravaganti tempi che impedirono le spedizioni nell'interno, per cui le operazioni furono molto limitate. Nei prezzi delle *granaglie* non possiamo segnare variazione; quelli delle *semi di lino* subirono un lieve ribasso. *(O. T.)*

Milano 18 Marzo. *Sete*. Per buona sorte ben poco possiamo dire che non sappiano già i nostri lettori. Le transazioni seriche sono sempre assai animate; e nelle robe fine, tanto in organzini che in trame, il compratore che acquista oggi può calcolare, con sicurezza, la differenza dei prezzi a suo vantaggio. Vendendo potrà ottenere buon profitto al fine della prossima settimana, perchè la scarsità della merce aumenta a misura che incalorisce la ricerca. Abbiamo già detto che le fine massimamente sono prese di mira, e trattate con viemaggior predilezione. Non avvi più motivo di dire che la domanda possa raffreddarsi, poichè ogni passo si avvicina alla nuova campagna. Non abbiamo fatto che accennare gli articoli preferiti, ma anche gli altri, senza distinzione, trovano sempre a collocarsi discretamente. Finchè la manifattura continua, bisogna alimentarla, e tutte le notizie sono concordi nel dire che a Lione, Saint-Etienne, nelle città della Svizzera e Renane, nonchè presso i telaj d'Inghilterra, le commissioni ponno dar lavoro almeno per due mesi ancora, e gli approvvigionamenti sono ben lungi dal bastare a tanto consumo. *(E. della B.)*

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	30 Marzo	31	1 Aprile
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	—	93 15/16	94
dette » al 4 1/2 p. 0/0	85 9/16	85 1/4	85 1/16
dette » al 4 p. 0/0	—	—	—
dette » del 1850 reluib. 4 1/2 p. 0/0	91 1/4	75 3/4	—
Prestito con estraz. a sorte del 1834 p. 500 fior.	—	—	—
detto » del 1839 p. 250 fior.	146 7/8	147	147 1/8
Azioni della Banca	1407	1405	1405

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	30 Marzo.	31	1 Aprile
Amburgo p. 100 Talleri corr. Ris. a 2 mesi	162 1/4	161 7/8	161 7/8
Amsterdam p. 100 Talleri corr. a 2 mesi	152 1/2	153	152 1/2
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	109 7/8	109 7/8	109 3/4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	109	109	109
Londra p. 1. lira sterlina (a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina (a 3 mesi	10 : 52	10 : 51	10 : 50
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	109 5/8	109 5/8	109 5/8
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	130	—	129 7/8
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	130	130	129 7/8
Trieste p. 100 fiorini (1 mese	—	—	—
Trieste p. 100 fiorini (2 mesi	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. (1 mese	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. (2 mesi	—	—	—

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

ORO	30 Marzo	31	1 Aprile
Sovrane fior.	15: 9	—	15: 7
Zecchini imperiali fior.	5: 10	5: 8	5: 10
» in sorte fior.	—	—	—
da 20 franchi	8: 43	8: 43 1/2	8: 43
Doppie di Spagna	—	—	—
» di Genova	34 : 26	—	—
» di Roma	—	—	—
» di Savoja	—	—	—
» di Parma	—	—	—
» Sovrane inglesi	11	11	—

ARGENTO	30 Marzo	31	1 Aprile
Talleri di Maria Teresa fior.	—	2: 19	2: 18 1/2
» di Francesco I. fior.	—	2: 19	2: 18 1/2
Bavari fior.	—	2: 12 3/4	2: 12 3/4
Colonnati fior.	2: 23	2: 23	2: 23
Crocioni fior.	—	—	—
Pezzi da 5 franchi fior.	2: 10 1/2	2: 10 3/4	2: 10 7/8
Agio dei da 20 Carantani	10 3/8 a 10 3/4	10	10 1/8
Sconto	6 a 6 1/2	6 a 6 1/2	6 a 6 1/2

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	—	—	—
Prestito con godimento 1. Decembre			
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Nov.			

Tip. Trombetti - Murero

Luigi Murero Redattore.